

PARCO AGRICOLO SUD DI MILANO

Sezione di Milano

Il Parco agricolo Sud di Milano

Il paesaggio scelto è quello del Parco Agricolo Sud Milano (in gran parte coincidente con il Basso milanese), un parco regionale di circa 47000 ettari distribuiti su sessantuno Comuni tra cui il capoluogo Milano.

La storia: Il Parco Agricolo Sud Milano, sospinto in modo determinante da un grande movimento ambientalista, viene istituito nell'aprile del 1990 dopo un percorso di elaborazione più che ventennale ostacolato anche da notevoli e prevedibili resistenze. Queste si ripresentano subito dopo la sua istituzione: occorrerà attendere dieci anni, fino all'agosto del 2000, perché il Parco si doti finalmente di un Piano territoriale. Ma le resistenze non si placano neanche allora e si traducono immediatamente in pressioni per una veloce revisione dei confini del parco e della sua normativa.

I caratteri geografici: i caratteri del paesaggio del Basso milanese sono quelli di un paesaggio agrario irriguo, racchiuso tra i fiumi Ticino e Adda e, a nord, dalla fascia dei fontanili. La forte antropizzazione, pur con gravi manomissioni, non ha ancora compromesso definitivamente i caratteri di questi luoghi. Questo è stato dovuto anche alla fertilità di queste terre che per lungo tempo ha impedito che si ricreassero quei fenomeni di pesante urbanizzazione dell'area nord di Milano. Questa fertilità, oltre che alla ricchezza delle acque, è dovuta al millenario lavoro dell'uomo di organizzazione delle acque, di modellamento dei territori e dall'introduzione di innovative tecniche di produzione (es. la marcita), lungo lavoro che Carlo Cattaneo sintetizzerà definendo questi luoghi come "un immenso deposito di fatiche". Tutto questo ci ha consegnato un paesaggio che colpiva quasi sempre i viaggiatori (dai più "frettolosi" come Montaigne e quelli più attenti come Stendhal).

I valori espressi: Questo immenso lavoro non ci ha consegnato solo una organizzazione territoriale unica, fatta di una trama di canali (di cui i Navigli sono gli esempi più conosciuti), rogge e fontanili, ma anche una costellazione di cascine e borghi (con specifici caratteri di architettura rurale che oggi vengono spesso stravolti nelle operazioni di recupero), una concentrazione di abbazie (Chiaravalle e Viboldone sono solo le più note) e una ricchezza di tradizioni locali di cui la città sembra spesso non accorgersi.

I rischi di alterazione: pur essendo nato per contemperare le esigenze di crescita della città di Milano con quelle della tutela del suo paesaggio agrario, dell'attività agricola produttiva e della fruizione, oggi le prime sembrano ancora prevalere sulle altre. La pianificazione delle aree più vicine a Milano (inserite nei cosiddetti Piani di Cintura Urbana) e, soprattutto, i continui tentativi dell'Amministrazione Provinciale di rivederne i confini insieme alla nuova proposta di legge

regionale sui parchi (legge che avrebbe effetti rilevanti su tutti i parchi regionali ma che, per il caso particolare del Parco Agricolo Sud Milano, porterebbe ad un suo stravolgimento con la necessaria riscrittura della sua legge istitutiva e la ridefinizione del suo perimetro) paiono essere segnali molto preoccupanti per il futuro di questo parco e dei suoi territori.

Le proposte di tutela: la normativa del parco prevede tutta una serie di misure di tutela che molto spesso paiono essere interpretate in modo un po' troppo flessibile. Di fronte a simili rischi, risulta oltremodo necessario non solo richiedere il rispetto della normativa, ma insistere sulla promozione di iniziative che valorizzino i caratteri di questo territorio, la sua storia e la sua cultura da affiancare a quelle di fruizione e di svago del parco. Tutto questo non può prescindere dalla promozione dell'agricoltura nel parco che, pur tra mille difficoltà (anche legate ad una pianificazione "incerta") si prepara ad offrire alla città, come ha sempre fatto, anche quei nuovi servizi di cui questa ha sempre più bisogno.

Le eventuali proposte di valorizzazione: come per la tutela, la normativa del parco prevede tutta una serie di strumenti per la valorizzazione del suo territorio che, al momento, rimangono sulla carta. Mancano ancora oggi, se si eccettua l'importante piano di settore agricolo, tutti i piani attuativi (tra cui quello della fruizione e dei percorsi, oggi allo stato embrionale, avviati ma superati nella scala delle priorità dall'esigenza di modificare i confini). Manca poi un progetto di alto profilo, un investimento culturale sul territorio da parte delle amministrazioni pubbliche, che si proponga di tornare a far conoscere la campagna milanese, a farla capire, senza banalizzarla. Riguardo al ruolo delle associazioni, l'esperienza del Boscoincittà non può che essere un importante punto di riferimento.

I materiali disponibili (selezione) Il Parco Agricolo Sud Milano di Gianni Beltrame, edizioni Arienti e Maccarini (2000) La collana "Fonti e studi per la storia del territorio del Basso Milanese" Natura e Agricoltura, nuovi paesaggi per la città, a cura di Italia Nostra (2005) Classificazione delle cascate del Parco Agricolo Sud Milano, Stella Agostini, Franco Angeli (2000) Agricoltura e irrigazione nel Milanese, Luigi Chilò, Provincia di Milano (1992)

Le motivazioni della scelta: La questione delle grandi aree verdi metropolitane e del loro rapporto con le grandi città è oggi diventata una delle priorità delle amministrazioni pubbliche. Molte esperienze europee (da quelle di Barcellona a quelle più recenti della provincia dell'Olanda del Sud) si sono ispirate esplicitamente al Parco Agricolo sud Milano. A livello regionale e provinciale invece pare sempre più evidente il tentativo di rivederne profondamente al ribasso le finalità, anche mediante iniziative tese a banalizzarne i contenuti e il rapporto città-campagna.